



Archivio Disarmo  
Istituto di Ricerche Internazionali

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma  
tel. 0636000343 fax 0636000345  
email: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it)  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

## **Lo scudo europeo ed il ritiro dell'ultimo dispiegamento missilistico statunitense**

### **• L' European Phased Adaptive Approach** *di Fabio Carlini*

Il 17 settembre 2009, il Presidente Obama annunciò che gli Stati Uniti avrebbero adottato un nuovo approccio alla difesa missilistica in Europa, denominato EPAA (European Phased Adaptive Approach)<sup>1</sup>. Il Presidente sottolineò la necessità di contrastare la minaccia posta, anche nel XXI secolo, dai missili balistici, con particolare riferimento a quelli che potrebbero in futuro trasportare le testate nucleari iraniane. Il nuovo approccio alla difesa antimissile in Europa sostituiva quello progettato nel 2007 dell'Amministrazione Bush, accantonando il progetto di costruire uno “scudo antimissile” in Polonia e Repubblica Ceca, che aveva suscitato la forte opposizione della Russia. L'idea del presidente era quella di una difesa missilistica subito operativa, agile e flessibile (in quanto installata su navi dispiegate nel Mediterraneo) e meno compromettente sotto l'aspetto delle relazioni con la Russia.

---

<sup>1</sup> <http://www.whitehouse.gov/the-press-office/remarks-president-strengthening-missile-defense-europe>



Il Presidente spiegò come la sua decisione fosse guidata da due fattori principali. Per prima cosa, le valutazioni fornite dall'intelligence sull'avanzamento del programma nucleare iraniano, che enfatizzavano la minaccia posta dai missili a breve e medio raggio, in grado di raggiungere l'Europa. Secondariamente, i progressi nella difesa missilistica statunitense, in particolare nel settore degli intercettori schierati sulla terraferma e in mare e dei loro sensori, che permettevano lo spiegamento di tecnologie più efficaci e rapide per fronteggiare la minaccia: poiché il programma sarebbe stato strutturato in fasi e flessibile, avrebbe posseduto quella adattabilità necessaria ad adeguarsi di fronte al continuo evolversi della minaccia e della tecnologia.

Secondo le intenzioni di Obama, la nuova architettura di difesa missilistica in Europa avrebbe garantito una difesa più forte, più efficace e più rapida degli alleati della NATO e delle forze americane. Obama tentò di rassicurare la Russia, che aveva espresso forte contrarietà al precedente programma, ribadendo che il nuovo approccio era mirato alla difesa dalla minaccia nucleare iraniana e non era da intendersi in funzione anti-russa; anzi, il Presidente auspicava la cooperazione con la Russia in uno sforzo condiviso a tutela degli interessi strategici comuni e per bloccare il programma nucleare iraniano.

I dettagli della nuova strategia vennero poi illustrati dal Segretario alla Difesa Robert Gates, che spiegò come la decisione di abbandonare il piano di difesa missilistico in Polonia e Repubblica Ceca fosse legata al mutamento del programma strategico iraniano, ormai basato principalmente su missili a corto e medio raggio e non più su vettori intercontinentali. Gates sottolineò che il nuovo piano presentava molti vantaggi: sarebbe stato pronto con sette anni di anticipo rispetto al piano Bush (2011 anziché 2018) e l'impiego iniziale di navi al posto delle basi fisse avrebbe dato al Pentagono più flessibilità e maggiori capacità di eludere attacchi nemici. Gates precisò che la nuova strategia per la difesa missilistica europea rappresentava un miglioramento, e non un passo indietro, rispetto allo scenario ipotizzato durante la Presidenza Bush: "Stiamo rafforzando, non abbandonando, la difesa missilistica europea"<sup>2</sup>.

Difatti, a causa dei ritardi nel processo di ratificazione e pianificazione sul suolo europeo, il piano di Bush non sarebbe stato operativo fino almeno al 2017: troppo tardi per rendersi efficace contro quella che sembra essere la capacità da parte di Teheran di colpire l'Europa con missili a breve e media gittata. Invece il nuovo approccio avrebbe fornito una risposta immediata e più efficace.

L'annuncio della nuova strategia venne accolto con delusione in Polonia e Repubblica Ceca, che vedevano nelle future basi dello scudo sul loro territorio una forte garanzia americana per contrastare l'influenza di Mosca. Obama telefonò ai leader di Varsavia e Praga, prima di rendere pubblico il nuovo piano, per riaffermare i "legami profondi" degli Usa con i due paesi dell'est europeo. Per rassicurarli il Segretario alla Difesa propose programmi militari indirizzati a

---

<sup>2</sup> <http://www.loccidentale.it/node/84402>



favorire una più stretta collaborazione ed un contatto più diretto ed immediato tra questi paesi e gli Stati Uniti, ad esempio una rotazione delle truppe americane già presenti in Europa sul suolo polacco, per svolgere missioni di addestramento e formazione<sup>3</sup>. La decisione di Obama venne inizialmente accolta in modo positivo da Mosca; il Presidente russo Dimitri Medvedev, parlando in tv, definì la decisione di Obama "responsabile" e si disse "pronto a continuare il dialogo", ritenendo che ci fossero "buone condizioni" per una cooperazione contro la proliferazione missilistica<sup>4</sup>.

L'EPAA è centrato sul sistema antimissile Aegis e doveva essere spiegato in quattro fasi tra il 2011 ed il 2022; la quarta fase, che aveva suscitato le preoccupazioni russe, è stata però cancellata nel marzo 2013.

Le tre fasi rimanenti sono così strutturate:

- Fase 1 (completata nel 2011): dispiegamento di 29 navi dotate della tecnologia radar Aegis, dotate di 113 missili SM-3 Block IA e 16 IB.
- Fase 2 (da completare entro il 2015): in Romania dovrebbe essere operativo il primo radar Aegis terrestre Spy-1, dotato di 24 missili SM-3. Il numero delle navi nel Mediterraneo salirà a 32, quello dei missili SM-3 Block IA a 139 e quello degli IB a 100.
- Fase 3: (entro il 2018): installazione in Polonia del secondo radar Aegis terrestre Spy-1; sviluppo dei nuovi missili SM-3 Block IIA, più potenti e più veloci, che dovrebbero essere usati contro testate a gittata intermedia, in quanto; all'arsenale antimissile dovrebbero essere aggiunti 39 Block IB e dovrebbero essere potenziati i sensori per rintracciare le testate lanciate<sup>5</sup>.

Durante il vertice NATO di Lisbona del 2010, la NATO espresse la sua approvazione per la creazione del nuovo sistema anti-missilistico e propose a Mosca di collaborare alla difesa missilistica del continente europeo<sup>6</sup>. Ma successivamente l'Alleanza precisò che tale cooperazione avrebbe portato allo sviluppo di due sistemi distinti ed indipendenti, uno atlantico ed uno russo: "La NATO non può esternalizzare la difesa collettiva, e la difesa missilistica appartiene a questo ambito. Assumiamo che nemmeno la Russia sia pronta a una simile cessione di sovranità" dichiarò il Segretario della NATO Anders Fogh Rasmussen.

---

<sup>3</sup> <http://www.loccidentale.it/node/84402>

<sup>4</sup> <http://www.repubblica.it/2009/09/sezioni/esteri/obama-presidenza-11/obama-scudo-spaziale/obama-scudo-spaziale.html>

<sup>5</sup> <http://www.armscontrol.org/factsheets/Phasedadaptiveapproach>

<sup>6</sup> [http://www.repubblica.it/esteri/2010/11/19/news/lisbona\\_vertice\\_nato-9282431/](http://www.repubblica.it/esteri/2010/11/19/news/lisbona_vertice_nato-9282431/)



Nel marzo 2011 il Presidente russo Medvedev dichiarò di non essere persuaso che il nuovo sistema anti-missile non fosse rivolto contro la Russia e minacciò che, se gli Stati Uniti avessero proseguito con la realizzazione del progetto, la Russia avrebbe potuto sospendere il Trattato New Start sulla limitazione delle testate nucleari<sup>7</sup>. A maggio, il Ministro degli Esteri Lavrov chiese che venisse fornita una “garanzia scritta” che i missili non sarebbero stati usati contro la Russia<sup>8</sup>. A novembre dello stesso anno, in un video distribuito simultaneamente a tutte le tv russe, Medvedev annunciò la possibilità di dislocare lungo i confini europei i missili Iskander, capaci di trasportare testate nucleari e di aggirare il sistema di difesa progettato dagli Stati Uniti<sup>9</sup>.

Nel febbraio 2013 il Presidente Obama, durante il Discorso sullo Stato dell’Unione, ribadì la volontà della sua amministrazione di negoziare con la Russia un’ulteriore riduzione delle testate nucleari, ma la realizzazione di questo obiettivo si scontrava con le preoccupazioni russe sul sistema di difesa antimissile, in quanto i russi rifiutavano di negoziare un nuovo trattato sulla riduzione delle armi nucleari se non fossero state prese in considerazione le loro obiezioni al sistema anti-missile.<sup>10</sup> Nel marzo 2013, rimuovendo un notevole ostacolo ai negoziati nucleari con la Russia, il Pentagono annunciò la cancellazione della quarta fase dell’EPAA e che i fondi corrispondenti sarebbero stati dirottati sullo schieramento in Alaska di nuovi missili intercettori, a protezione da un’eventuale minaccia nord-coreana<sup>11</sup>.

Comunque il nuovo sistema anti-missile non è esente da falle ed un nemico dotato di notevoli capacità tecnologiche potrebbe trovare dei modi per aggirarlo. Non c’è la certezza che gli SM-3 Block II funzionino contro gli Icbm. Gli SM-3 sono progettati per colpire l’obiettivo nell’atmosfera durante la fase di crociera, in seguito cioè al rilascio della testata dal razzo che l’ha lanciata. Uno studio del Defense Science Board del Pentagono<sup>12</sup> conferma che intercettare il missile nella fase di lancio, quando è ancora intero, “non è fattibile al momento”, perché l’intervallo di tempo tra la fine della propulsione e il rilascio della testata è troppo breve (circa cento secondi). Questo espone al rischio di essere ingannato da “esche”, sostiene un rapporto della Federation of American Scientists<sup>13</sup>: con il rilascio della testata si potrebbero rilasciare anche dispositivi fasulli che viaggerebbero alla stessa velocità dell’ordigno e potrebbero quindi attirare gli

---

<sup>7</sup> <http://edition.cnn.com/2011/WORLD/europe/05/18/russia.nuclear.missiles/>

<sup>8</sup> <http://www.armscontrol.org/issuebriefs/MissileDefenseCooperation>

<sup>9</sup> [http://www.repubblica.it/esteri/2011/11/23/news/russia\\_missili\\_per\\_aggirare\\_scudo\\_usa-25466301/](http://www.repubblica.it/esteri/2011/11/23/news/russia_missili_per_aggirare_scudo_usa-25466301/)

<sup>10</sup> [http://www.armscontrol.org/act/2013\\_03/Obama-Calls-for-Deeper-Nuclear-Cuts](http://www.armscontrol.org/act/2013_03/Obama-Calls-for-Deeper-Nuclear-Cuts)

<sup>11</sup> [http://www.armscontrol.org/act/2013\\_04/Pentagon-Shifts-Gears-on-Missile-Defense](http://www.armscontrol.org/act/2013_04/Pentagon-Shifts-Gears-on-Missile-Defense)

<sup>12</sup> Defense Science Board, *Science and Technology Issues of Early Intercept Ballistic Missile Defense Feasibility*; <http://www.acq.osd.mil/dsb/reports/ADA552472.pdf>

<sup>13</sup> Federation of American Scientists, *Upsetting the Reset :The Technical Basis of Russian Concern Over NATO Missile Defense*; <http://www.fas.org/pubs/docs/2011%20Missile%20Defense%20Report.pdf>



intercettori. Inoltre, le emissioni di infrarossi e le onde radio riflesse possono essere modificate per evitare i radar.

- **Cause ed effetti della rinuncia alla fase 4**  
*di Isabella Abbate*

Nell'ottica della rimozione degli ostacoli diplomatici con la Russia e per incrementare il dialogo bilaterale sulla riduzione delle armi nucleari, il Dipartimento della Difesa statunitense, nel marzo 2013, ha reso nota la cancellazione della quarta fase dello schieramento di missili intercettori in Europa per il prossimo decennio. Nella conferenza stampa del 15 marzo, il nuovo Segretario della Difesa Hagel ha spiegato la decisione di cancellare l'ultima fase del progetto EPAA come un qualcosa di necessario per procedere in direzione di una profonda ristrutturazione della difesa antimissile statunitense.

L'amministrazione Obama, infatti, ha deciso di destinare una parte dei fondi originariamente stanziati per il finanziamento dell'EPAA all'acquisto di altri quattordici missili Ground Based Interceptor (GBI), indispensabili per la difesa dei confini nazionali. Tale decisione sarebbe stata imposta dall'esigenza di rispondere il più velocemente possibile alla serie di provocazioni nord coreane, tra le quali spiccano il lancio di un nuovo satellite (dicembre 2012), il terzo test nucleare (febbraio 2013) e l'avvio di un programma di sviluppo di quello che potrebbe essere un nuovo missile intercontinentale mobile<sup>14</sup>.

L'amministrazione Obama intende così aumentare della metà il numero dei GBI (il programma ne prevede un aumento da 30 a 44, anche se il numero di intercettori era già di 44 quando Obama è entrato in carica per la prima volta come Presidente, ma la sua amministrazione ne aveva deciso il taglio repentino, citando la mancanza di una minaccia concreta) schierati a Fort Greely, in Alaska, entro il 2017; confermare la realizzazione di un secondo impianto radar TPY-2 in banda X, in Giappone e, infine, avviare un'indagine multisettoriale per valutare l'impatto, anche di natura ambientale, di una terza base di lancio di GBI da realizzarsi in territorio statunitense, presumibilmente nella East Coast, come da tempo suggerito dal Congresso<sup>15</sup>.

Originariamente, la fase conclusiva dell'EPAA avrebbe dovuto prevedere la distribuzione degli intercettori SM-3 Block IIA in Polonia come conclusione della fase tre e poi, nella fase quattro, la sostituzione di alcuni o di tutti i missili con i più moderni intercettori SM-3 Block IIB. Sia il programma di dispiegamento degli SM-3 Block IIB, sia quello di progettazione sono stati completamente

---

<sup>14</sup> L. Martino, *NATO e teatri d'intervento*, in "Osservatorio strategico", n. 2, 2013, p. 71.

<sup>15</sup> *Mostlymissiledefense*, *U.S. Announces EPAA Phase IV cancellation*, disponibile al seguente link: <http://mostlymissiledefense.com/2013/03/15/u-s-announces-epaa-phase-iv-cancellation-increase-in-number-of-gmd-national-missile-defense-interceptors-from-30-to-44-march-15-2013/>



interrotti<sup>16</sup>. Questo è un significativo sviluppo nelle relazioni con la Russia, dato che l'SM-3 Block IIB rappresentava il punto cardine delle obiezioni russe verso le attività statunitensi in materia di difesa antimissile, in quanto l'intercettore IIB sarebbe stato più rapido del predecessore ed in grado d'intercettare repentinamente un lancio missilistico effettuato dalla Russia ed indirizzato verso gli Stati Uniti. Anche se ci sono sicuramente buone ragioni tecniche ed economiche per l'annullamento del dispiegamento dell'SM-3 IIB, in questo modo viene inevitabilmente raffigurato come essere una grande concessione per la Russia, che ha inoltre contestato l'impiego illimitato dei missili SM-3 Block IIA ad alta velocità. Un'ulteriore conferma di quanto l'EPAA, nel suo insieme, gravasse sulle relazioni bilaterali Russia- USA si è avuta nel febbraio 2013, quando all'intenzione del presidente Obama di voler intensificare gli sforzi volti alla realizzazione di un nuovo accordo per la riduzione degli arsenali strategici, le autorità russe hanno risposto ripresentando l'esigenza di affrontare le divergenze esistenti in materia di difesa antimissile prima d'intraprendere qualsiasi passo in tale direzione<sup>17</sup>.

La posizione russa si è caratterizzata per la richiesta, sempre respinta dalla presente amministrazione, di un impegno formale degli Stati Uniti volto a proibire l'intercettazione dei propri vettori strategici intercontinentali; tuttavia, la possibilità di un qualche costruttivo dialogo non sembra davvero preclusa<sup>18</sup>. Lo stesso segretario della Difesa Hagel, sul finire del mese di maggio 2013, si è recato a Mosca con il mandato presidenziale di approfondire le linee evolutive dell'interazione strategica tra le due grandi potenze nucleari. In risposta alle proposte degli Stati Uniti per una maggiore cooperazione in materia di difesa missilistica, infatti, la Russia ha cercato un accordo giuridicamente vincolante, in grado di limitare il numero, la posizione e la velocità degli intercettori statunitensi con base in Europa. L'amministrazione Obama ha respinto questa proposta perché, tra le altre ragioni, sarebbe improbabile che il Senato approvasse un trattato di limitazione delle difese missilistiche statunitensi, in quanto la cancellazione della distribuzione degli SM-3 IIB fungerebbe già da garanzia, nei confronti della Russia, di un impegno alla cooperazione<sup>19</sup>.

D'altra parte, la rinuncia alla quarta fase dell'EPAA non ha corrisposto alla cancellazione di ogni preoccupazione russa in materia: quando, il 19 giugno 2013, Obama ha suggerito che i due paesi potrebbero concludere un accordo quadro sulle ulteriori riduzioni dei loro arsenali nucleari, la Russia ha continuato a mostrarsi poco propensa a rinunciare a quest'ultimo baluardo di difesa contro un'eventuale aggressione statunitense. Infatti, ufficialmente, la decisione di cancellare la quarta fase dell'EPAA non è stata presa per venire incontro alle richieste russe, ma in ragione della volontà di disporre in tempi brevi di un

---

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> L. Martino, *Nato e teatri d'intervento*, cit., p. 72.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> T. Z. Collina, *Russia, US Trade Missile Defense offers*, giugno 2013, disponibile al seguente link: [http://www.armscontrol.org/act/2013\\_06/Russia-US-Trade-Missile-Defense-Offers](http://www.armscontrol.org/act/2013_06/Russia-US-Trade-Missile-Defense-Offers)



maggior numero di missili intercettori in grado di fronteggiare la minaccia nord-coreana<sup>20</sup>.

In definitiva, restano quattro le principali obiezioni che le autorità russe continuano a muovere al programma di difesa antimissile alleato<sup>21</sup>:

1. La Federazione Russa tutt'ora considera qualsiasi installazione militare alleata in paesi quali la Polonia o la Romania e, quindi, anche quelle previste dalle rimanenti tre fasi dell'EPAA, alla stregua di “un'invasione di campo” e, quindi, di una provocazione.
2. La possibilità di riposizionare in tempi relativamente brevi i missili intercettori, garantita dal loro schieramento a bordo delle navi statunitensi, è vista come una violazione, se non dei patti, sicuramente dello spirito alla base dell'intero edificio di accordi per la riduzione degli armamenti strategici.
3. La possibilità che, con il passare del tempo, l'EPAA finisca con l'essere effettivamente in grado di ridurre le capacità missilistiche russe, attraverso l'impiego di nuove testate d'intercettazione a carica nucleare, come prospettato una decina di anni fa dall'allora Segretario della Difesa Rumsfeld.
4. Il fatto che gli intercettori SM-3 ed il nuovo sistema d'attacco ipersonico, denominato Arc-Light, condividono gli stessi tubi di lancio, cosa che permetterebbe di convertire il progetto EPAA da difensivo a offensivo in un tempo breve ed a costi molto ristretti.

Nel prossimo decennio, il positivo completamento del progetto potrebbe rappresentare un traguardo importante dell'alleanza transatlantica ed offrire una potente base strategica agli Stati Uniti, nell'ottica della cooperazione per la sicurezza della NATO. Tuttavia, con le preannunciate reazioni da parte della Russia resta elevato il rischio che si inneschi una nuova corsa agli armamenti, con il conseguente abbandono del processo di riduzione degli arsenali nucleari in fase di svolgimento<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> L. Martino, *Nato e teatri d'intervento*, cit., p. 72

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Consiglio scientifico e Comitato di Coordinamento Nazionale USPID, *Sistemi di difesa antimissile in Europa: analisi e prospettive*, disponibile al seguente link: <http://www.aif.it/LFNS/antimissile.pdf>

